



I piccoli mammiferi del Parco del Circeo.

di Elisa Lanzuisi*

*Naturalista, Regione Lazio, Polo di Monitoraggio della Biodiversità del PNC.

Il Parco Nazionale del Circeo costituisce un sito di particolare valore per la conservazione dei mammiferi, con la presenza di ben 35 specie, 5 delle quali sono minacciate di estinzione a livello mondiale e 13 a livello nazionale (Bulgarini et al. 1998).

Dal punto di vista biogeografico nel parco sono presenti 4 specie endemiche italiane:

Toporagno appenninico (*Sorex samniticus*), Talpa romana (*Talpa romana*), Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) e Arvicola di Savi (*Microtus savii*).

La Lepre italiana o appenninica (*Lepus corsicanus*) è forse la specie che al momento riveste l'importanza principale tra i mammiferi del parco, visto il grado di minaccia e la sua endemicità nel nostro paese, infatti la Lepre italiana, oggi è stata confermata come specie autoctona dell'Italia centro-meridionale e della Sicilia, in quanto introdotta in Corsica in epoca storica.

Dal punto di vista morfologico, la Lepre italiana si distingue da quella europea per alcuni caratteri, tra cui la minore taglia e la colorazione del mantello più fulva, ad esclusione della nuca che risulta grigio scura. La Lepre italiana è specie ben adattata all'habitat rappresentato dalla macchia mediterranea con l'alternanza di radure, praterie, pascoli cespugliosi e boschi cedui di latifoglie. Da osservazioni effettuate in natura si è visto che la Lepre italiana è più abbondante negli ambienti ecotonali, di transizione tra le aree agricole e quelle forestali; ciò potrebbe anche essere spiegato come la risultante delle esigenze ecologiche della specie (va ricordato che quasi tutti i rappresentanti del genere *Lepus* sono tipici abitanti di zone aperte come pascoli erbosi o arbustivi), e la maggiore copertura che queste zone offrono.

Tra le principali cause di rarefazione (escludendo la caccia, che ovviamente è preclusa nei confini di

un Parco Nazionale) ci sono le alterazioni e la frammentazione degli habitat idonei, e i ripopolamenti di lepri europee. Anche se le popolazioni di Lepre italiana sono geneticamente separate da quelle di Lepre europea, le lepri italiane potrebbero risentire della competizione interspecifica.

Per salvaguardare le popolazioni rimanenti di Lepre italiana e per favorirne l'espansione, è indispensabile costituire un'efficace rete di aree di protezione.

Il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), lagomorfo diffuso ma non comune, è presente nel Parco sulla parte retrodunale in colonie anche numerose, vive nutrendosi essenzialmente di vegetali quali erbe, foglie, bulbi e radici delle essenze della macchia bassa e della duna.

L'Istrice (*Hystrix cristata*) è una specie particolarmente adattata al clima mediterraneo e frequenta gli ambienti del PNC.

La distribuzione europea di questo roditore è limitata all'Italia, e questo ha determinato la sua protezione in base alla convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e l'ambiente naturale in Europa, sottoscritta a Berna nel 1979.

In Italia è presente in Sicilia, Isola d'Elba e, nella penisola, dalla Calabria fino al limite settentrionale dell'Appennino emiliano.

Attualmente sembra una specie interessata da una lenta ma costante espansione dell'areale, probabilmente favorita dall'abbandono delle colture e diversi studi hanno evidenziato un ampliamento dell'areale verso nord, seguendo la dorsale Appenninica.

Generalmente l'Istrice vive negli ambienti agro-forestali dalla pianura fino alla media collina (al di sotto dei 1000 m s.l.m.); predilige zone con abbondante vegetazione naturale arborea ed arbustiva, con frequenti zone aperte, rappresentate da pascoli, radure, terreni rocciosi e coltivati.

Il territorio occupato è abbastanza variabile in base alla complessità degli ambienti: si stima un home range da 40 a oltre 170 ha (Bulgarini et al., 1998).

L'istrice è una specie vegetariana, predilige le sostanze legnose quali cortecce, radici e tuberi, ma si nutre anche di frutti ed ortaggi.

Non si conosce con esattezza il numero di specie di Carnivori presenti nel parco, e tanto meno la loro consistenza numerica: non si hanno dati certi sulla presenza attuale della Martora (*Martes martes*) segnalata prima della bonifica da Ghigi (1911), e della Puzzola (*Mustela putorius*) considerata rara.

Lo **Scoiattolo comune** (*Sciurus vulgaris*), presente fino agli anni '40, è oggetto di studio per un eventuale reintroduzione una volta confermata la sua autoctonia.

Altre specie di Mammiferi presenti nella foresta planiziaria sono: il Riccio, la Donnola, la Faina, il Tasso e la Volpe ed altre specie di micromammiferi.

La Mangusta grigia indiana (*Herpestes edwardsii*), specie alloctona, è stata introdotta negli anni '50 dal proprietario di un albergo di San Felice Circeo in località Quarto Caldo, con lo scopo di eliminare dal giardino vipere e roditori, ben presto le Manguste si sono diffuse nel territorio circostante, sfuggendo al controllo. L'ultima segnalazione di questa specie risale al 1984, e si pensa ormai alla sua estinzione.

La Nutria (*Myocastor coypus*), è una specie alloctona (originaria del Sud America) in espansione in Italia in particolare nelle regioni centro-settentrionali e le cui popolazioni possono avere un certo impatto sulle biocenosi, in particolare vegetazione e avifauna selvatica, oltre che sulle colture agricole. La specie non è inclusa nella Direttiva "Habitat" ed è considerata un elemento di disturbo per le biocenosi autoctone, nonché indesiderabile sul territorio nazionale (Cocchi & Riga, 2001). Perciò è auspicabile una attenta campagna di monitoraggio e di controllo di questa specie specialmente nel territorio del Parco.